

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
sur-piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 0°
massima 15°
Oggi il sole sorge alle 6.52
e tramonta alle 16.55

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 40 49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Metalmecanici in corteo Le deviazioni degli autobus

Centro storico «impraticabile» questa mattina per la manifestazione dei metalmecanici. L'iniziativa si articolerà in tre cortei che confluiranno in piazza San Giovanni. Il primo partirà dal Circo Massimo, passando per via di San Gregorio, via Labicana e via Emanuele Filiberto. Il secondo da piazza Ragusa si snoderà per via Taranto. L'ultimo, da piazza del Verano lungo via Tiburtina, via Santa Croce e via Carlo Felice. Gli itinerari di alcune linee dell'Atac subiranno delle modifiche, dalle prime ore del mattino fino alle 13. L'azienda ha predisposto la deviazione delle linee 11, 16, 27, 85, 87, 90, 90 bis, 118, 160, 492 e 673. Faranno invece un percorso limitato gli autobus 4, 9, 14, 15, 71, 81, 93, 93 bis, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 516, 517 e 613, mentre saranno temporaneamente sospese le linee 13, 16, 19, 19 bis e 30. Il percorso del bus navetta 19 verrà prolungato da piazza Thorvaldsen a piazza Galeno. Per ulteriori informazioni gli utenti potranno telefonare a partire dalle ore 8 al numero 4695444.

Inquinamento Athos De Luca «sigilla» un rilevatore

È salito sul tetto della stazione di rilevamento per l'inquinamento atmosferico di largo Arenula e, «armato» di sacchi di plastica e nastro adesivo, ha sigillato tutte le prese d'aspirazione d'aria. Protagonista dell'insolita protesta, l'assessore comunale verde Athos De Luca. «A che serve spendere miliardi di lire - ha commentato De Luca - quando i dati non vengono mai utilizzati? Tanto vale chiudere, questa stazione «clandestina» che in sette mesi di funzionamento non ha fornito alcun dato ai cittadini. Il Comune da oltre un anno e mezzo riceve regolarmente anche i dati del monitoraggio dell'aria effettuati dalle Usl (presidio multinazionale di prevenzione) in altre tre stazioni collocate in via Cilicia, Corso Vittorio Emanuele e via Tuscolana. Ma anche questi dati, per i cittadini, sono top secret».

Accottellato dal rapinatore un insegnante della «Cassini»

Due rapinatori di fronte e la voglia, tanta, di non rimanere fermi a guardare. Così ieri un professore di una scuola privata, la Cassini di via Pacinotti, è stato accottellato da uno dei due giovani che, coltello in mano, si stava facendo avanti. Il professorino, cotto in mano, si stava facendo avanti. Il professorino, cotto in mano, si stava facendo avanti. Il professorino, cotto in mano, si stava facendo avanti.

Un bus navetta tra Termini e il terminal dell'Ostense

L'istituzione di un servizio navetta tra la stazione Termini e il piazzale antistante la stazione Ostense (binario 17) dove è situato il terminal dell'aeroporto di Fiumicino, è stata sollecitata dall'assessore ai trasporti della Regione Lazio, Giuseppe Pallotta, ai presidenti dell'Atac e dell'Accotral. «Qualora le due aziende non fossero in grado di assicurare tali servizi - ha sostenuto Pallotta - il servizio verrà garantito dall'ente Ferrovie dello Stato, che al proposito è stato già interpellato». L'assessore ha inoltre chiesto alla società Aeroporti di Roma di intraprendere le possibili iniziative con le varie compagnie aeree per realizzare il check-in presso il terminal Ostense.

Sermoneta Oggi i funerali del giovane morto in un cantiere

Si svolgeranno oggi a Sermoneta i funerali di Pietro Campagna, il ragazzo di 15 anni morto mercoledì scorso cadendo da un'impalcatura al terzo piano di una palazzina in costruzione a Pontinia. I carabinieri hanno interrogato ieri tutte le persone in grado di fornire testimonianze utili per l'accertamento delle responsabilità. Pietro Campagna aveva seguito per la prima volta il padre per aiutarlo nel lavoro. Con un comunicato, la procura circondariale della Repubblica ha annunciato ieri che il procuratore ha delegato accurate indagini al fine di accertare eventuali responsabilità penali. I sindacati Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori edili hanno proclamato per lunedì mattina uno sciopero di quattro ore in tutti i cantieri della provincia.

ANDREA GAIARDONI

Bruciata al Trullo una scuola destinata all'accoglienza degli extracomunitari della ex Pantanella. Un'altra sede occupata dalla gente al Tiburtino. Si ripete la rivolta dei giorni dei campi nomadi «Non li vogliamo tra noi sono ladri e spacciatori»



Rivolta anti-immigrati nella scuola del Trullo. Era una delle strutture indicate per alloggiare gli extracomunitari trasferiti dalla Pantanella in basso, carte e banchi bruciati nelle aule incendiate dai dimostranti

Barricate contro gli immigrati

Barricate contro gli extracomunitari. Dal Trullo a Ponte Mammolo esplose la protesta popolare contro la decisione del Campidoglio di trasferire in questi, come in altri sei quartieri della città, i 2000 che vivono nel «ghetto» della Pantanella. «Non vogliamo i negri». «Abbiamo già troppi problemi da risolvere». Ieri sera incontro sindaco-immigrati-Caritas in Comune. C'è l'accordo per lo spostamento.



Incontro con Carraro Le associazioni vaglieranno i centri

Lasceranno la Pantanella, lasceranno il «ghetto» perché lì non possono e non vogliono più restare, ma pongono delle condizioni che il Campidoglio ha già in parte accettato. Lo hanno deciso dopo un'altolosa assemblea che si è svolta nel pomeriggio di ieri nell'ex pastificio. E dall'assemblea è scaturito un documento unitario firmato dalla Federazione delle comunità straniere in Italia (Focsi) dall'Uawa (l'associazione degli immigrati), dall'Ainai (i nordafricani).

Campidoglio, ma vogliono che i fondi siano «certi da oggi», vogliono che in ogni centro di prima accoglienza ci sia un pronto soccorso, una scuola di italiano, un servizio d'avviamento al lavoro e una mensa autogestita. Pagheranno un affitto simbolico, ma vogliono poter rimanere nei centri, divisi per aree linguistiche, fino a quando non potranno trovare una soluzione migliore. Per tutti gli altri extracomunitari che non trovano spazio nelle nuove strutture, chiedono che il Campidoglio attivi alloggi per l'immigrazione di transito. Queste richieste hanno ottenuto un sì dal Campidoglio. Un «non è nelle nostre possibilità», la magistratura è indipendente, è invece la risposta sulla richiesta di revoca degli ordini di espulsione emessi per gli imputati coinvolti nella massiccia di sabato scorso.

FERNANDA ALVARO

■ Fuoco al Trullo e sulla Tiburtina. «I negri non verranno nelle nostre scuole, non daremo a loro una casa che non abbiamo per noi». Esplose la protesta della periferia romana contro il possibile arrivo degli extracomunitari della Pantanella. Si ripete quello che è già successo lo scorso anno con i nomadi. La gente non vuole i poverissimi: zingari o immigrati.

La miccia era già stata predisposta da giorni, da quando il Campidoglio aveva fatto sapere di aver trovato otto ex edifici scolastici in altrettante circoscrizioni della capitale per il trasferimento dei duemila che vivono nell'ex pastificio. Individuare le vecchie scuole in disuso non è stato difficile e, ieri, la rivolta. Hanno cominciato al Trullo, in XV. L'edificio non poteva essere che l'ex «Baccelli» una media inutilizzata soltanto dal giugno scorso. Ad avvalorare l'ipotesi una visita, nella mattinata, dell'assessore capitolino ai servizi sociali. E alle 13, facendo passare di bocca in bocca la notizia, una folla si è riunita davanti ai cancelli di via Monte Cuoco 160. Giovanissimi, ragazze, donne con i bimbi in braccio, uomini senza lavoro. Hanno forzato il cancello e, una volta dentro, hanno cominciato a spaccare i vetri dell'atrio. E poi fuoco. Fuoco nelle aule dov'erano ancora ammucchiati i banchi, fuoco su decine di copertoni, fuoco in alcuni cassonetti della spazzatura che erano serviti da «arlette» per aprire il cancello. I consiglieri circoscrizionali che nella mattinata, durante un consiglio, avevano deciso di occupare la scuola e trasferirvi poi le aule, arrivati in via monte Cuoco alle 15, hanno trovato la rivolta. «Non approvo questi atti - spiega il presidente, il repubblicano Alberto Pavoncello - ma in XV non arriveranno anche gli extracomunitari. La nostra zona sta esplodendo. Ci hanno portato, con un blitz, 800 nomadi e poi

La protesta si fermerà solo se la Regione rinuncerà all'ampliamento del deposito.

Sospesa la raccolta dei rifiuti Ancora bloccata la discarica di Malagrotta

Sono già 6500 le tonnellate d'immondizia accumulate per le strade della città. Altre 4000 se ne aggiungono per ogni giorno che si prolunga la protesta. Roma è al collasso. Per Malagrotta i manifestanti hanno deciso il blocco ad oltranza, se entro oggi il consiglio regionale non fermerà il progetto della nuova discarica. Emergenza negli ospedali: garantita solo la raccolta del materiale sanitario.

lizzato per tutte le aree intermedie - dice Giacomo Molinas - se non viene rimosso subito il presidio andiamo incontro a una serie di gravi disagi per i cittadini.

Rocca Cencia, ormai stracolma, per dirigersi verso quella di Ponte Malnorne. Il blocco gli ha impedito di entrare. «Abbiamo scaricato tutto nelle nostre aree - continua Giacomo Molinas - ma non è più possibile fare fronte all'emergenza che si è diffusa a tutta la città. La maggior parte delle macchine è piena di rifiuti: circa 150 automezzi sono fermi davanti a Rocca Cencia e altri 100 a Ponte Malnorne. Tra venerdì e sabato, sempre che il blocco venga rimosso, potrebbe verificarsi un'emergenza traffico a causa per tutte le macchine che si riversano nella città per poterla ripulire».

ANNA TARQUINI

■ Blocco ad oltranza davanti alla discarica di Malagrotta: la città ormai è immersa nei rifiuti. I manifestanti che da tre giorni presidiano l'ingresso del deposito non hanno nessuna intenzione di finire la protesta se il consiglio regionale non rinuncerà al progetto della «megacentrale». Mercoledì scorso è stata sospesa la raccolta dei rifiuti nella zona Nord e Nord-ovest della città, da ieri in tutti i quartieri. Roma è al collasso. Settemila tonnellate d'immondizia che non possono essere smaltite, circa 4000 tonnellate in più per ogni giorno che si aggiunge alla protesta. Per il direttore generale dell'Amnu, era alle otto di ieri la situazione era allo stremo, e se la raccolta del materiale sanitario è garantita, non è così per quella dei rifiuti urbani all'interno degli ospedali. Per non parlare dei cumuli d'immondizia dei mercati che ieri mattina gli spazzini hanno dovuto accatastare alla meglio. Il servizio è paralizzato per tutte le aree intermedie - dice Giacomo Molinas - se non viene rimosso subito il presidio andiamo incontro a una serie di gravi disagi per i cittadini.

Intanto, mentre i manifestanti della «alle dei rifiuti», che martedì notte, usciti dalla chiesa di Ponte Galeria, sono scesi in corteo portando avanti la statua della Madonna, e che aspettano la decisione che questa mattina il consiglio regionale dovrà prendere per la risoluzione del problema, forse si profila qualche chiarimento. Sembra infatti che la giunta abbia già discusso la questione, e che un'intesa tra l'assessore all'ambiente Corrado Bernarò e il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli potrebbe dare una svolta alla situazione, riprendendo «in toto» alcune richieste degli abitanti di Malagrotta. La proposta che verrà presentata domani al consiglio prevede appunto la sospensione del progetto di ampliamento della nuova discarica, e il ridimensionamento dell'impianto stesso, lo spostamento del contestato inceneritore dell'Accea e la richiesta di 90 giorni di tempo per rivedere l'intero piano regionale. Inoltre, come proposta aggiuntiva sarà chiesto che ogni provincia smaltisca i rifiuti sul proprio territorio. Una delle richieste dei cittadini di Malagrotta è infatti proprio che la discarica sia adibita al solo smaltimento dei rifiuti della capitale e non quello dell'intera regione. «Al momento - dice Filippo Fofa uno dei promotori della protesta - la discarica è sfruttata a più del doppio delle sue possibilità. Su un massimo previsto di 3000 tonnellate di rifiuti, ne riceviamo oltre le 7000».

Ad evitare ulteriori disagi dovuti all'accumulo dei rifiuti è stato raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali e l'Amnu. Domenica prossima i lavoratori della nettezza urbana lavoreranno regolarmente rinunciando al turno di riposo.

Città militare Cecchignola Morto un militare di leva schiacciato da un traliccio

■ Un giovane soldato di leva è morto ieri mattina nel presidio militare della Cecchignola. Emanuele Matera, vent'anni, pugliese, stava eseguendo alcuni lavori quando un traliccio d'antenna è improvvisamente caduto al suolo, colpendolo all'addome. Immediatamente soccorso da alcuni commilitoni, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale Sant'Eugenio in condizioni gravissime. È stato vano qualsiasi tentativo di salvarlo. Operato d'urgenza, dopo sette ore di camera operatoria, il giovane milita di leva è morto nella serata di ieri. Emanuele Matera, nato a Parigi nel 1970, e residente ad Andria, svolgeva il servizio militare come trasmettitore nell'ottavo battaglione «Tonale» di Anzio. Matera, insieme ad altri militari di stanza nella caserma di Anzio, si era recato ieri mattina al parco veicoli della Cecchignola per scaricare rottami di un traliccio d'antenna, trasportati con cinque autocarri pesanti. Erano le dieci e mezza. In terra giacevano già numerosi tralicci ammucchiati che il giovane aveva smontato dal tetto di un edificio ormai in disuso. «Durante le operazioni di scarico - recita il comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri dallo Stato maggiore - uno degli elementi è scivolato dall'automezzo colpendo il soldato all'addome».

Acquaviva striglia i socialisti ribelli sulla crisi: «Siete stati commissariati perchè rissosi e divisi»

Indagine sul megatesseramento di Sbardella

La verifica di Luigi Baruffi sarà centrata sul megatesseramento romano della Dc. È questo lo scopo dell'incarico affidatogli da Arnaldo Forlani, per riportare ordine nelle file scudocrociate. E intanto divampano le polemiche tra i socialisti. Il commissario Gennaro Acquaviva alza la voce con Dell'Unto, che sollecitava la crisi. «Un atteggiamento scomposto».

che il suo mestiere. Nulla di più. «Sono stato pregato dal segretario di verificare l'andamento del tesseramento, sia per i nuovi che per i vecchi socialisti, nella città di Roma - ha spiegato Baruffi -. Si tratta di un incarico «naturale» per un segretario organizzativo che, come è noto, ha competenza diretta sul tesseramento». Nessuna istruttoria politica sul «caso Sbardella», dunque. Solo un controllo di carattere amministrativo?

importanza: quello che conta è trovare l'elemento di anomalia». Chi scaltipia, invece, è Elio Mensurati, il leader della sinistra di base romana. Il problema è politico, sostiene, non basta andare a frugare nei cassetti. «Occorre evitare che la Dc romana sia omologata all'attuale gestione del partito», afferma, puntando nuovamente la sua posta sul congresso romano o sui commissariamenti.

MARINA MASTROLUCA

■ Che si stia a sottigliezzare sulle decine di migliaia di tessere in più accumulate dalla Dc romana non è cosa troppo gradita a piazza Nicosia. Più di un mugugno, ma nessuna smemrità sulle cifre iperboliche che portano lo scudocrociato a livelli di reclutamento da regime dittatoriale. Ma un aggiustamento del tiro, quello si che c'è stato. O meglio una precisazione. Per sgomberare il campo da interpretazioni troppo faziose, Luigi Baruffi, responsabile organizzativo della Democrazia cristiana, ha chiarito che l'incarico spettava sul tesseramento romano assestato da Forlani non è altro

Presi dalle beghe interne, i dc poco si curano del dispiacere che hanno procurato all'alleato socialista, che naviga in acque poco tranquille. Prima la lettera del gruppo capitolino ai vertici del partito per chiarire la situazione della capitale e le proposte di due delusi di una parte, non ha

trasto con il rispetto di elementari principi di solidarietà e di coesione. «Il guaio di Acquaviva - replica asciutto Dell'Unto - è che non ha niente a che vedere con la politica. Se così non fosse, prenderebbe ben altre iniziative per salvaguardare il sindaco e il Psi». Ma la strigliata del commissario sembra far tornare a più miti consigli anche chi, come Gianfranco Rebecchi, assessore ai lavori pubblici, fino a ieri sosteneva la linea dell'astensione. «Non cambio opinione - afferma - Ma non possiamo paralizzare l'attività dell'amministrazione. Ci sono ben altre cose da fare che fermarsi sulla questione degli appalti delle pulizie. Dall'incontro con Craxi, e non solo con La Ganga e Acquaviva, aspettiamo un chiarimento».